

Ristrette Notizie, che si presentano in rapporto agli Uomini Illustri per Santità, Dottrina, Valore e Virtù dell'Eccelsa e Fedelissima Città di Erice, oggi Monte San Giuliano.

Il primo che si presenta è il Gloriosissimo S. Alberto degli Abbati Carmelitano.

Nacque in Erice nel Secolo Decimo terzo da Parenti Nobilissimi e doviziosi. I di Lui Genitori appellavansi Benedetto Abbate e Giovanna Polizzi. Sin dall'età tenera di anni otto circa vestì Egli il Sagro abito Carmelitano nel Convento dell'Annunziata presso i Confini dell'Ericina Montagna. Coltivò le Scienze con aver composto diverse opere Ecclesiastiche.

Riuscì Predicator Apostolico. Ascese al Provinciaiato di Sicilia e finalmente dietro di aver menata una vita con una Santità sempre nuova, adoprati molti miracoli, volò placidamente al Cielo, sendo con singolar preggio canonizzato Santo da due Angeli che visibilmente apparirono in Messina, ove avvenne la di Lui morte, con trovarsene Spettatori di così vivo Miracolo il Popolo, il re Federico, l'Arcivescovo Guidotto de Tabeatìs, e due Vescovi di Cefalù e Patti. Per un Eroe cotanto sublime, apparte di tanti altri monumenti, che ne contestano la di Lui nascita in Erice, e della S. Congregazione de' S. Riti, che tale lo definì a 3 Luglio 1645 se ne rapporta solamente l'Iscrizione su di una Lapide incrostata nel Convento de' Padri Minori Conventuali di S. Francesco del tenor seguente:

Haec Domus Alberti templum fuit, inde Minorum
Coenobiumque decet Sacra dicere Sacris
Hinc cineris prunis, vinclo nectuntur amoris.
Franciscus Alberto candida Stigmatibus.
Natus ubi Albertus prisci renovantur honores
Alvernae hinc duplo dona reportat Eryx
Hic primum Lapidem sollemni rithu jecit Frater Ro-
gerius Episcopus

Mazariensis Ordinis Minorum due Augusti 1364. Exinde in primum Guardianum praeficitur Pater Petrus Abbas quondam Ferdinandi, quondam Alphonsi, Fratris Benedicti Patris Divi Alberti. Evvi inoltre il B. Luigi Rabbatà Carmelitano nato nel 1443 in quella casa ove al presente trovasi inalzato l'Oratorio dei Borgesi Ericini, sotto titolo di S. Isidoro nelle di cui Pareti, onde mantenersi viva la rimembranza di un Eroe di alti meriti e virtù sublimi si appare la Iscrizione Lapidea: Anno Domini 1443: Ortus Beati Alojsii Rabbatà locum istum illustrat Ab anno vero 1666: Divus excolit Isidorus.

1589

Risplendette altresì il Padre Natale Salerno Gesuita Ericino, il quale nel 1589: oltre essersi distinto in Dottrina, fe' del pari rilucere il di Lui zelo Apostolico nelle Missioni non interrotte.

Egli per convertire alla Fede di Gesù Cristo i Gentili dell'Indie, rimase nel navale Combattimento dal Barbaro re Arracano ucciso, con avervi fatto appiccare fuoco in quel Legno ove il Servo di Dio esisteva in odio della Religione Cristiana.

Riuscì commendabile Suor Mattia Labita Terziaria de' Padri Carmelitani.

1612

Nacque in Erice nel 1612: adorna di tutte le virtù Cristiane, ed ammirevole nella sua religiosa condotta ritrovasi nella Chiesa del Monistero di S. Pietro di Essa città in Luogo di Deposito, attesa la di Lei fama di Santità. Il Degno Divino D. Vito Calvini, ed Angelo Arciprete della medesima mandò alla Luce la di Costei ammirevole vita nel 1675: facendone altresì memoria nel fine de' suoi Annali Carmelitani il Padre Lezzana Carmelitano.

1000

Rinomatosissimo si ritrova il Servo Ericino di Lucio Gracco quel Gracco Famoso Oratore nei tempi di M.T. Cicerone come nel libro terzo dell'Orazione di Tullio leggesi, ed appresso Celio Rodigino si rimarca. L'espressato Servo era non solo Letterato ma peritissimo Sonator di Fistola. Possedeva una ma-

niera così penetrante col suono di essa che perorando sovente il sunnomato Gracco innanzi al Senato Romano, tenevasi Egli dietro con Fistola di avorio, e coll'armonia del Suono or eccitavalo, ed ora dagli empiti lo ritirava, accrescendo in tal modo singolar grazia alle Orazioni di Gracco: per cui lo stesso Celio notò così: *Quin et concionum fluctibus insevitur, agentique Gracco Servus Erycinus eburneo la Fistula modos incinebat*

Si distinse Probo ericino antico Filosofo detto ancora Tiresi a Poeta Lirico, e da altri appellato Stesicoro per essere il primo inventore di ballare in trotta e a Cerchio, con accordare il moto al suono della sua Lira. Visse negli anni del Mondo 3700 nei tempi di Fallari gran tiranno.

Furon gloria di se stessi, e dell'Ericina Patria Marino, ed Alinaste ambi Germani di Probo, il primo Gran Geometra e l'altro Famoso Leggista.

Giacomo Auria Ericino distinto Sonator di Lauto.

Peritissimo Maestro di Cappella ne sortì l'Ericino D. Giacomo Patrico, sembrando un altro Orfeo la canorità della di Costui voce. Come non dissimile ne riuscì quella del Sac. D. Filippo Santoro Ericino eccellente Musico.

Il Padre Nicolò Toscano Ericino dell'ordine dei Padri Predicatori Maestro nella Musica, acquistò sommo grido per tutta l'Italia con aver composte non puoche Opere che, gradatamente fe' stampare come lo contesta il Pirri scrivendo: *Frater Nicolaus Toscano Domenicanus edidit de re musica ec.* Il Padre Girolamo Ragusa negli Elogii Sicoli degli Uomini Illustri ne fa anche menzione.

Ruscì chiarissimo nel Valor Militare ed in altre virtù Portuno Capitano Ericino di smisurata Corporatura non meno che di coraggio. Del suo valore ne fe' mostra in diverse Battaglie e tra le altre allorquando gli Ateniesi tentavano l'espugnazione di Siragusa con aver sbaragliato la più valevole turma di quei ne-

mici. Di questo Eroe ne fa menzione il Carrera nel tomo primo Memoria Istorica, Epistola di Diodoro f.º 451:

Degno di gran memoria fu Don Giovanni Sac. Ancona Ericino per aver risultato bravo Oratore e Poeta di gran nome, di cui ne fa parola il Pirri così: Joannes de Ancona Orator, et Poeta celebris de hiis conscripsit artibus, et de Historia S. Alberti, obiit anno 1593: ed altrove: In Montem Pietatis et in templa Sancti Joannis et Sanctae Mariae de Carmelo detulit Messana anno 1564 reliquias Sancti Alberti Joannes de Ancona

Vi ha dell'Ancona un officio in lode di S. Alberto stampato in Palermo nel 1557. Compose molti poemi ed orazioni ingegnose.

1335

Nella classe dei valorosi è degno rimarcarsi il Nobile Giovanni Majorana assai pregiato dal re Pietro Aragona distinto da alti meriti, e coraggio. Fu Egli di molta pietà e liberalità con distribuire quanto possedeva in opere caritatevoli e parlando il Pirri di Costui così si esprime: Sancta Catherina anno 1335: constructa ab Joanne Majorana Milite Montense ex auctoritate Fratres Ugonis Episcopi Mazariensis onere tamen solvendi singulis annis rotulum cerae Ecclesiae Mazariensi.

Nel 1400 fiorirono in preggio di nobiltà e di arme Don Bernardo Millitari, Don Bartolomeo e Don Francesco Morana carissimi al re Martino. Quest'ultimo in un al Millitari furono mandati ambasciatori dal prelodato re per ottenere molte grazie pell'Ericina Città loro Patria, come felicemente avvenne.

Arnaldo Auria Ericino di nobilissima progenie fu gratissimo al re Giovanni. Pella grazia di sua eloquenza incatenava la volontà di ognuno, maneggiata esso dalla sublimità de' suoi talenti avendo ottenuto in dono dal prelodato Sovrano la Castellania di Erice.

1531

Salvatore Bulgarella Ericino di ottimi talenti e di straordinario valore, seguì l'Imperator Carlo V in

Bologna, nella sua Coronazione in Alemagna, in Austria, in Italia, in Ispagna, e dopo nelle guerre di Tunisi ed Africa ov'Egli il primo nell'assalto della Goletta salendo le mura del Forte, piantò e spiegò di Cesare la Bandiera.

Servì il Medesimo in Fiandra ed in Aquisgrana nel 1531: nella Coronazione del re dei Romani. Furongli dispensati molti onori accompagnati da vistosa entrata. Fu creato Cavalier dorato Conte Paladino con facultà di poter creare Notaj, di legitimare, di autorizzare e di poter edificare nella sua Casa torri con mergole ed altre preminenze, come rimarcarsi nel di Lui Privilegio dato in Palermo a 10 Ottobre 1535: L'Ericino D. Pietro Cannizzaro di elevati talenti e famoso storiografo visse nel 1500: ponendolo il Pirri in riga degli Uomini Illustri così scrivendo: *Utriusque Iuris Doctor Don Petrus Cannizzarus de Antiquis monumentis benemerentissimus conscripsit quamplura de Ecclesiis Panormi, de Religione Domenicana de Initio quesitorum et eorum serie ec.* Morte anno 1540: *proventus dedit Antonio de Amico Messanensi Viro eruditissimo et Regio Historico.*

Nel secolo decimo terzo, fiorì il Predicatore Cataldo di Anselmo Ericino, religioso de' Padri Carmeliti profondissimo teologo che dopo la morte di S. Alberto Ericino; attesta l'eminenza di sua dottrina e nobiltà di sue fine virtù, fu prescelto Priore Provinciale facendone discorso il Pirri nel Lib. 1 fo. 564 col dire: *Magister Cataldus de Anselmo post divi Alberti obitum Sicilis Provincialis, qui constituit in conventu Messanensi Priorem fratrum Simconem Cheream Monten sem Concivem et Iste ab conventu hanstulis Caput, Costulas, ossa, cingulum, et amphoram S. Alberti.*

Il Padre Vito Salerno Ericino fratello del Servo di Dio Padre Natale Salerno, fiorì pei vari doni di sue virtù e dottrina. Venne inalzato al grado di Maestro presso la religione Carmelitana. Ruscì Predicatore

Il sac. D.
Francesco
Palma di
mirabile
intelligenza e
molto valente
nella poesia
italiana e
siciliana.
Fu divulgata
in Palermo
nel 1682 e
ristampata
in Trapani
nel 1687
una vita di
S. Nicolò di
Bari in ottava
siciliana ed
una eroica
tragedia
intitolata:
Il trionfo della
castità di
S. Alberto
ericino

1589

Del Salerno
parla con lode
il Falconio
nella sua
cronica
carmelitana.
Fu insigne
scrittore sopra
le sacre
pagine.
Fu di illibati
costumi. Morì
nel torno del
1594.

non indifferente. Fu eletto Regente ne' studi di Padova sendogli stato commesso dal sommo Pontefice di quell'epoca di unità ad altri due teologi l'Esame della causa d'un insigne Nigromante reso prigioniero. Fu celebre astrologo. Quindi restitutosi nella propria Patria compose dei S. Libri, facendone parola l'Abbate Pirri nella maniera seguente: Magister Vitus Salerno Ecclesiasticis precipuus Chattedraticus sed virtutibus, et vitis candore spectabilis de preclara scripsit in Cronica Carmelitana Magister Joseph Falconius e nel foglio 669: Fratris Viti Salerni Erycini Carmelitae tractatum 80: Libri in Lucem edendi sunt apud Antonium Cordici. Fuit Frater Vitus Germanus, Frater Patri Natalis Salerni eximius Ecclesiasticis et vitae contemplatus deditis.

Di sommo preggio, e di molta Lode si mostrò l'Ericino Padre Timoteo Teodori assai Luminoso tra L'Ordine Carmelitico.

Costui oltre di aver riuscito perito musico, si distinse in teologia con aver sostenuto nella propria religione per anni diciotto la carica di Reggente, motivo di esser stato condecorato per ben due volte del Provincialato pria della Provincia di S. Angelo in Sicilia e dopo di Scozia. Di un tanto Eroe ne fa cenno il rinomato Istoric Cordici nel Lib. 2 del cap. 6: La di costui morte si verificò nel 1637 a 17 marzo e grato l'Ericino Carmelitano Convento nella Lapide Sepolcrale gli produsse il seguente Elogio.

Hoc jacet in tumulo Doctor Timotheus ingens qui fuit ornatus Palladis arte Regens Thinaeriam placido rexit gubernamine Prexul.

Et periit Scotis dum moderator erat.

Non se ne rese del pari dimentico il Pirri con esprimere: Magister Timotheus Teodori Eximius Concionator Drepani et Panormi, regens in Provincia S. Alberti et in Scotia Provincialis.

Illustre si manifestò nella religione de' Padri Minimi di S. Francesco di Paola il Padre Egidio Corrao Eri-

cino, quale per le pregevoli virtù e sublimi valenti giunse al grado del Provincialato di Sicilia. Di gran nome si fe' conoscere presso il 1550: il Padre Maestro Antonio Toscano Ericino sommamente pregiato fra Padri di Santo Agostino. Coll'acutezza del suo ingegno interpretò molti Libri del vecchio Testamento, epperò il Pirri nel Lib. I f. 542: conchiude in tal guisa: Magister Antonius Tuscanus Ecclesiasticis precipuus et anno 1553: Provincialis in Sicilia. Si ha di lui a stampa una lunga orazione di egregia dettatura. Commendabile si mostrò nel 1540: il P. Giuseppe Cordice Ericino dell'ordine dei Padri osservanti di S. Francesco questi pell'eminenza dell'ingegno fiori nelle pubbliche Università e, decantate accademie di Parigi. Fu pubblico Lettore nella Università di Parigi. Risultò pello giro di anni sette Lettore di alto grido nella Teologia. Morì in Partenope nell'atto di uscire alla Luce un di Lui volume sulla Logica del suo Principe maestro Scoto. Scrivendone il Pirri: Frater Joseph Cordici Ordinis minorum obseruantium apud Parisiorum Gimnasia ubi fuit Sacris Theologis Lector annis septem, Lauream est ascensus, conscripsit de Logica obiit Neapoli Don Vincenzo Fileccia Ericino Doctor in Sacra Theologia nel 1620: si rese troppo illustre pella Scolastica e maggiormente pella morale. Fu insigne Predicatore accompagnando alla di Lui Dottrina singolare accostumatezza di sua vita.

1540

1620

Don Angelo Grazia Dottore Ericino fe' mostra del di Lui perspicace ingegno e di tante virtù non volgari. Fu di Duchi di Terranova il diletto e Lor Segretario Consultore e degli stati fattore. Il di costui dipartimento cotanto singolare spinse il Duca condurselo seco fuori Sicilia per servire la corona in Madrid. Suddetto Signore fe' dividere colà le virtù preggievoli benemerito Grazia perlocchè consapevole il re Filippo quarto del di Lui distinto merito. Lo segnalò in averlo dichiarato suo real Cappellano, avendogli pa-

rimenti conferita la Dignità di Ciantro del Palazzo Regio di Palermo con mille scudi annuali finalmente con positivo cordoglio di tutta la Real Corte, morì in Madrid a 21 ottobre 1665.

1665

L'Ericino Don Vincenzo Morana fregiato di non poche virtù ed ottimo teologo, dopo di essere stato inaurato all'Arcipretura nella sua Patria, ed all'insigne dignità di Protonotaro Apostolico fu altresì in Roma sublimato al grado di Abbate di Salvatronda da Urbano ottavo e Beneficiale Curato di San Bartolomeo del Gajo ed assai benemerito presso gli Eminentissimi Cardinali Ginnasio e Delfino, facendone memoria di un soggetto cotanto illustre il Pirri nel Lib. I: S.I.Dr. Don Vincentius Morana prius sua Patria Archipresbiter nunc ob tot merita ab Urbano ottavo Abbas Salvatronte creatus est.

L'Ericino Dottor Don Giovanni Filippo Guarnotti di nobile Prosapia, valente storico chiamato pelle sue rare qualità L'oracolo d'Erice, zelantissimo del pubblico decoro della Patria rimise in chiaro le bramate memorie poste in oblio su i pregi della medesima con aver composto gli annali e croniche dell'Ericina Città: Il Dr. Don Pietro Mango molto a cuore ed in eredità de' Prelati Diocesani per i suoi sublimi pregi e Dottrina fu Cavaliere dell'ordine Gerosolomitano. Vicario Foraneo d'Erice sua Patria Abbate di Santa Maria La Giummarra ed in alto concetto di gran Politico, stimatissimo dai gran Maestri di Malta, da Duchi di Terranova, da altri Principi segnalati.

1661

Commendabile si presentò Antonio Palma. Costui avendo abbandonato l'Ericina sua Patria si conferì in Palermo, ove diè saggio del suo elevato ingegno, che unito alle virtù singolari acquistò grido generale per tutta la Sicilia e fuori di Essa. Si attirò l'alta stima e benevolenza de' Monarchi, dei Grandi e de' Principi. Fu eletto Procurador Fiscale della gran Corte e del Real Patrimonio. Lasciò ai propri Parenti sette mila scudi annuali ed un capitale di quaranta-

1
Pistrotta Morzigi, che si presentava in rapporto, agli Illustri
Mutori per Santità, Dottrina, Valore, e Virrà dell' Eccelsa,
e Fedelissima Città di Erice, oggi sperto S. Giuliano.

Il primo, che si presenta è il Storico S. Alberto
degli Abbati Carmelitano. Nacque in Erice nel Secolo Decimo
1400 terzo da Parenti Nobilissimi, e doviziosi. I di lui Genitori ap-
pellavansi Benedetto Abbate, e Giovanna Palizzi. Sin dall'età
tenera di anni otto circa vestì Egli il Sagro Abito Carmelitano
nel Convento dell' Annunziata presso i Confini dell' Ericina Mon-
tagna. Coltivò le Scienze, con aver composto diverse Opere Ecclesia-
stiche. Vissì Predicator Apostolico. Acepse al Provincialato di Sic-
lia, e finalmente dicto di aver merata sua vita con una Santità
sempre nuova, adoprati molti spiracoli, volò placidamente al Cie-
lo, sendo con singolar pregio canonizzato Santo da due Angeli
che visibilmente apparirono in Messina, ove avvenne la di lui
morte, con trovarsene spettatori di così vivo spiracolo il Popolo,
il Re Federico, l' Arcivescovo Guicardo de Taberni, e due Vescovi
di Cepali, e Patti. Per un Erice cotanto sublime, appartiene di tan-
ti altri monumenti, che ne contestano la di lui nascita in Erice
della S. Congregazione de S. Viti, che tale lo definì a 31.
luglio 1645, se ne rapporta solamente l' Interdizione su di una
Lapide incrostata nel Convento de Padri Minori Conventuali di
S. Francesco del tenor seguente =

Haec domus Alberti Templum fuit, inde spiraculum
Carobiumque decet sacro dicere sacrij.

mila oltre a tanti giugali di gran valore. De' di Lui talenti ne fa parola Benedetto Barbagallo Giuris Consulto nel rito della Regia gran Corte Lib. I, Cap. 7, f. 18 con queste parole: Ego ubi Procurator Hereditatis pradicta accessi ad consilium Antonii Palma, qui ut notum est omnibus fuit vir praeticus et magni ingeniis bonum est recurrere ad consilium Majorum. Ne produce del pari un Elogio Mario Cutelli di Catania Dottore nell'una e l'altra Legge nel trattato delle donazioni stampato in Venezia presso i Bertari nell'anno 1661 nel Tomo I: disc. 2, p 2 n. 73 ove del replicato di Palma fa rilucere la sincerità il Candore d'animo e Capacità. Tra gli Ericini Medici si rese purtroppo rinomato il Signor Pietro Cordice residente in Coniglione avendo composto parecchi volumi di attinenza a Medicina. La di costui elevatezza va autenticata dal Pirri asserendo: Petrus Cordici illustris Medicus scripsit plura volumina de re medica extant apud filium Fratrem Franciscum a Corleone Ordinis Capuccinorum.

Pietro Cordici consumò il più della vita in Roma in casa dei Principi Colonna. Furono senza numero i morti incurabili da Lui curati onde credevasi che fatto avesse il lapis filosoforum. Morì decrepito in Roma trattato fino alla fine da quella casa nobilissima con ogni specie di amorevolezza.

Pietro e Francesco Piazza fratelli eccellenti Chirurghi Ericini. La fama attesa la singolar virtù del primo Pietro Cordice giunse in tutta l'Europa. Egli fu alto in Roma, ivi dimorando lunghi anni fu l'anzidetto Pietro colà appellato L'oracolo pelle straordinarie esperienze di sua perizia concorrendo a folla Principi o Signori d'ogni grado e molto rispettati. Non si fe' giammai carico degli onori e delle ricchezze curando caritevolmente i poveri. Fu adibito da Alessandro Settimo sommo Pontefice per un malore assai critico in una delle di Lui gambe, quale in breve periodo gliela rese guarita da per tutto. Esiste un li-

1650

bro stampato in Roma nel 1650 col titolo seguente: Brieve ed utile discorso di chirurgia di Pietro Piazza Chirurgico Spargirico e Chimico del Monte Erice diviso in sei trattati nella stamperia di Domenico Mnalfi. Nel 1630 brillò il Dottor in Teologia Don Carlo Giuseppe Cicala Patrìzio Ericino Insigne Storografo. La di Costui vita esemplare, degno fregio di sue virtù unita alla dottrina Lo inalzò al grado di Canonico della Cattedrale di Mazara. Dimorò lungo tempo in Roma, ove acquistò molto credito per cui da Urbano Ottavo Papa fu spedito Missionario Apostolico nel Regno di Candia insieme col Provinciale di San Francesco del terzo ordine. Indi restitutosi nella detta Roma dietro l'adempita missione fu creato da Innocenzo Decimo un de' quattro Eletti nella Sovraitendenza dei Lazzaretti di Roma. Di sante opere da Esso Lui composte mandò solamente alla stampa nel 1646: La presa e successa della Canea, dove si era trovato presente con aver dedicato detta opera all'ambasciatore della Repubblica di Venezia. Si conta assai rinomato e degno d'ogni elogio Antonio Cordice celebre fra tutti, e sopra gl'altri nell'Istoria e Poesia nominate da scrittori dell'antipassato secolo un de' primi savi del mondo. Il Dr. Provenzani ne descrisse diffusamente la vita. Compose diversi Libri e tra l'altri l'Istoria d'Erice sua Patria. Di un soggetto di tanto merito ne parlano parecchi accreditati autori con Lodevoli encomi. Il Pirri nel f. 556 così ne scrisse: Antonius Cordici composuit historiam Montis Sancti Iuliani qui extat apud Antonium Palma Virum ingenio et solertia preclarissimum. Il Padre Cagliola nell'alma Siciliensi ne fa altresì menzione. Sapea più Lingue scrisse più opere in prosa e in verso fu accetto in tutte le accademie del Regno, ma nella Storia si fece ben nome immortale. Non è da preterirsi il Padre Maestro Bonaventura Provenzani nato nel 1602: assai insigne presso la religione dei Padri Minori Conventuali.

Fu prescelto Maestro di Studi nella Città di Messina Vincenzo indi decorato dal Magistero creato venne reggente nella sudetta Città. Occupò nella religione cariche assai onorevoli, facendo brillar vi è più in esse la di Lui illuminatezza et onesto carattere. Fu prescelto più volte Commissario Provinciale della Custodia di Trapani e nel 1653 dichiarato dal Generale Ascoli Provinciale di Sassonia. Preoccupato mai sempre nelle Scienze compose diverse opere e fra le tante la manoscritta Istoria del Monte Erice sua Patria facendo memoria delle varie Istorie e circostanze... dal principio del mondo, sino ad un'epoca recente con abile aggiunta di Sommi Pontefici e delle quali monarchie del mondo come ne fa parola il Padre Cagliola nel fo. 34: Il Cagliola parlando del suo Convento ericino dice così: *Locus Montis Eri-cini Sancti Iuliani subit foundationis annum si expeditionem Urbis diplomatis Francesco Vigintimilis facti quod supra ad Natalis...*

Fra gli illustri per scienze e forza annotarsi il P. M. Gironimo Spalla Ericino de M.C. rispendette e nella filosofia e Sacra Teologia divisando i suoi talenti e la profondità del di Lui spirito in parecchie dispute ed in tant'altre Letterarie e scientifiche occasioni. Fu eletto in più Luoghi della Provincia e precisamente di Palermo maestro di Novizi ed altresì nel Convento di Assisi. Compose diverse opere pelle quali si attirò gli applausi d'ogni uno. E' degno per i fasti dell'Eri-cina memoria rapportarvi il Dottore in Sacra Teologia Don Giuseppe Tardia. Si distinse per il dono di predicare pella nobiltà delle scienze per ottimo Cattedratico e peritissimo Canonista.

Attesi cotali eminenti caratteri e pella integrità dei suoi costumi riuscì accetto non puoco presso i Prelati Diocesani per cui il Cardinal S. Cecilia Lo inaurò suo Vicario Foraneo nel tempo di ritrovarsi con tanto zelo intento alla Pastoral cura della Chiesa Basilica di San Giuliano una delle quattro Parrocchie

di sua Patria, avendovi governato da Parroco pello giro d'anni quaranta con esercitar altresì la Carica di Commissario della Santa Inquisizione.

Pella religiosa rigidezza e regolare osservanza non solo che pell'elevatezza dei suoi talenti rendesi degno d'ogni elogio il Reverendo Dottore Francesco Riccardo del Monte Erice Cappuccino. Ruscì peritissimo matematico ed ottimo astrologo. Fabbricò diversi orivoli (orioli) assai ben architettati, perfettissimi Corniocchiali, un de' quali espendevasi in pal. 9 di Longitudine per cui con molta chiarezza scoprivasi il corpo Lunare. Lasciò molte manuscritte opere di matematica e di astrologia, avendo passato a miglior vita nel 1604.

1604

Giuseppe Antonio Morana d'Illustre famiglia assai chiaro per dottrina e meriti ascese al Parocato della Chiesa di San Cattaldo di sua ericina Patria, indi Paroco di San Giacomo in Palermo ed in essa città Canonico di Palazzo di S. Pietro. Beneficiale del Real Beneficio di S. Michele di Scopello e finalmente Vicario Generale di Ottaviano Preconio Arcivescovo di Palermo.

Si rese ammirevole il Dottor in Sacra Teologia Don Giuseppe Grimaldi Paroco della Basilica Chiesa di San Giuliano di sua Ericina Patria con aver fatto vellevole mostra de' suoi rari talenti e principalmente sui Pergami per cui diè ragione al Dottor Vito Amico e fratello dell'Ordine di San Benedetto nel Tomo II di sua opera al fo. 254: esprimersi nel modo seguente: Joseph Grimaldus orator non vulgaris.

1660

Sarà sempre viva la rimembranza e particolarmente presso gli Ericini suoi compatrioti del sempre degno e rinomatissimo Vito Calvini Dottore in Sacra Teologia Paroco di San Nicolò in Trapani ed indi Arciprete dell'Ericina Regia Chiesa Madre e Protonotaro Apostolico. Intento nell'adempimento del suo ministero non tralasciò preoccuparsi nelle Scienze e nelle Istorie. Si attirò presso i Vescovi, e suoi citta-

dini particolar stima ed alta venerazione. Tramandò alla Luce diversi libri. Compose un manoscritto assai voluminoso intitolato Erice del Carvini. Rianda in esso i più remoti tempi su la fondazione dell'antica Erice. Porge distinto dettaglio dei Governi successivi alla medesima dei popoli che se ne resero abitatori delle guerre ivi occorse e sostenute, dei pregi e di tant'altre circostanze della stessa servando di tutto un quadro distinto e ben poggiato con autorizzare i suoi diffusi e ben concepiti discorsi colla classe dei più rinomati ed accertati Storici, scrivendone nel tomo secondo il P. Vito Amico e Starella nel fo. 254 quanto appresso: In lucem edidit de origine (F.)... Ecclesis Ericini aliosque Libros quos enumerat mongitorem.

Evvi tra gli Ericini il Padre Alberto Piacenza de' Maestri Conventuali. Costui onde coltivarsi vieppiù nelle scienze si tradusse in Bologna sendogli in quel Convento toccato in sorte di aver per collega fra' Lorenzo Gargarelli, detto poi Clemente Decimo quarto Pontefice fe' egli dividere le ottime sue intellettuali facoltà nel Collegio di Bologna ove da Cattedratico per alquanti anni fe' imparare a quella Gioventù a S. Teologia asseguì il Magistero e poscia Provinciale di Sicilia e di Malta. Dietro qual Dignità il prelodato di Garganelli stretto amico del surriferito da Cardinale gli Diresse Lettera di Congratulazione di proprio pugno, ove gli divisò con ingenui espressioni il suo amichevole e cordiale attaccamento, conservandosi essa Lettera per alto pregio presso la Biblioteca de' Padri Conventuali in Erice.

Il P. Francesco Toledo Carmelitano Maestro in Teologia Insigne Predicatore e profondo teologo nel lasciar l'Ericina sua Patria si condusse in Roma ed ivi preoccupò la carica di Procurador Generale dell'ordine colà tanto accetto pella sublimità ed elevatezza del di Lui spirito e pella singolar accostumatezza. Si conservano presso la Biblioteca del Convento del

Carmine d'Erice diversi scientifici manoscritti e quaresimali.

Il Padre Angelo del Monte Cappuccino zelante missionario apostolico fe' rilucere la sua dottrina in un'alta Santità. Occupò la carica di Vicario Provinciale della Provincia di Palermo. Ivi industrialmente e con maniere le più efficaci ed insinuanti arrivò innalzare sin dalle fondamenta un reclusorio di sorelle Cappuccine nella di Lui Chiesa giace il suo corpo.

Non è da sfuggirsi il rinomato Padre Vito Alberto Mustaccio Maestro in Sacra Teologia dell'ordine Carmelitano. Conferitosi in Roma per molti anni tenne cattedra in Sacra Teologia restitutosi indi nella Ericina Città sua Patria pella elevatezza dei suoi Lumi e pell'esemplare sua santa vita, restò elevato al grado di Priore Provinciale.

Si rese splendido il Padre Ludovico Zichichi Ericino del Terzo Ordine di San Francesco che pella santità di sua vita, pe' suoi distinti meriti e per la fervida divozione presso la Vergine Maria fu commendevole e presso gli Ericini molto commendato.

Egli viene elogiato dall'Abbate Pirri e dal P. Amico nel Tomo secondo di sua opera.

L'Ericino fra Vito Laico Cappuccino possedeva la vera scienza dei Santi.

La sua vita consisteva in una continuata orazione presso la Divinità. Giunse a quei gradi di professione tale che si predisse la di lui morte come si avverò a misura. Autorizzandone tanto il Padre Amico nel tomo secondo al fo. 252.

Obbidì alla voce del Signore l'Ericino Francesco Zichichi il quale abbandonando il mondo andò a rintanarsi entro una spelonca vicina al Convento di Santa Maria del Bosco. Ivi menando una vita solitaria e penitente accompagnata da continuati digiuni ed in devoti e sacri esercizi con cibarsi spesse fiato del pane Eucaristico nella Chiesa di quel Convento. Finalmente morì con fama di Santità giusto come ne

fa altresì rapporto l'enunciato Padre Amico nel Tomo secondo di sua opera al f. 252.

Cospicuo in Santità si mostrò il degno Padre Reverendo Vincenzo Donato Ericino fondatore del Convento del Terzo Ordine della Città d'Alcamo sotto titolo di Santa Maria dell'Itria.

L'anno 1629: come lo contesta il Pirri pag. 89 n. 4 r. Riuscì d'alto spirito, semplice di cuore, ferventissimo nell'orazione assiduo nell'Astinenza e frequente nelle discipline macerando il di Lui corpo l'Ericino D. Giuseppe Fileccia che dietro di aver asseguito il sublime grado Sacerdotale si fe' religioso del terzo ordine di San Francesco nel Convento di Martogna puoco distante dell'ericine Patrie mura.

Puoco dopo sendo stata assalita l'Ericina Città dalla peste ardente di carità si conferì colà al servizio degli infetti ed attaccatosi indi del micidial morbo, volò al Cielo compianto da tutto quel popolo, sendo stato sepolto nella Chiesa di S. Croce quasi contigua alle dette muraglie associato dal Senato vestito a lutto dal Clero e popolo.

Il Padre Lorenzo Sucamele Ericino di lucide cognizioni celebre scienziato e letterato dell'Ordine de' M.C. Maestro in Sacra Teologia più volte guardiano e Commissario Provinciale finalmente per un giusto compenso alle sue lucide virtù venne creato Ministro Provinciale di Sicilia e Malta nel 1800 avendo passato agli eterni riposi con universale rammarico nel 1819:

Aggiunte

Il Padre Francesco Maria Tardia Domenicano.

Il Sacerdote Andrea Candela celebre missionario dell'India orientale.

Il Sacerdote Don Lattanzio Milana

Il Sacerdote Don Giuseppe Renda Canonico ciantro della Cattedrale di Mazara.

Il Sacerdote Don Antonio Bulgarella canonico della Cattedrale di Mazara.

Pietro Lazara orafo, autore del Reliquiario della Madre.

Padre Francesco Saverio da Monte Cappuccino nel secolo
Don Rocco Sacerdote Curatolo Giovanni Antonio Curatolo celebre meccanico e valente scultore.

Pietro Alberti Pittore morto nella fresca età di anni 22.

Don Leonardo Sammartano celebre chimico

Don Francesco Hernandez Conte Carrera celebre giurista e archeologo.

Cavaliere Don Luigi Barberi celebre archeologo.

Il Sacerdote Don Vito Amico celebre architetto

Il Medico Don Giovanni Battista Cusenza e Majorana

Il Converso Fra' Vincenzo Prestarà Domenicano.

Il Padre Maestro Angelo Antonio Tagliaferro Carmelitano di ottimi costumi e non privo di talento, occupò in Roma le cariche di Socio Generale dell'ordine, di assistente d'Italia. Fu uno fra i sette penitenzieri del Vaticano e Predicatore del Collegio Apostolico. Finalmente mentre si pensava dai Generali Comizi crearlo pei tanti meriti Generale morì nel cholera del 1827 in Roma nel suo Convento di Traspontina. Fra' Giovanni d'Erice Ericino in S. Elia Pietro Paolo Ericino.

Giulia Sorica valorosa Ericina.

Portuno Capitano Ericino valoroso.

Padre Giuseppe Cordice ericino gran teologo. Probo poeta e Filosofo ericino. Giuseppe Palma eccellente Accademico

Padre Riccardo Cappuccino d'Erice Astrologo e Matematico

D. Giuseppe Tardia e (velo) di Suora Leonarda Surdo Ericina di San Vito

Salvatore Bulgarella Conte Palatino

Beato Ludovico Rabbatà Ericino

Servo di Gracco Ericino Sonator celebre

Marino Ericino Geometra

Predicatore Simone Chirco Ericino Carmelitano di merito
Suor Mattia Labita Ericina di San Vito
Stesicoro detto Tiresio e Probo Poeta, filosofo e scultore Ericino
Padre Natale Salerno Ericino di San Vito
Padre Timoteo Teodori Predicatore insigne e affettuoso della Patria.
Padre Nicolò Toscano Peritissimo in musica
S. Nunzia Paparello Ericina di San Vito
D. Vincenzo Fileccia celebre Predicatore
Pietro Cannizzaro Ericino medico ed Istorico
Don Vincenzo Morana Abate di merito
Padre Vito Anzello Orator famoso
D. Pietro Mango di molta autorità
Fra' Vito del Monte Cappuccino
Pietro Cordice medico di famiglia
Pietro Piazza.
Fra' Vito Vinci degli Agostiniani scalzi Servo di Dio.
Alinaste Ericino Legista
Padre Egidio Corrao Ericino insigne nell'ordine dei minimi.
D. Angelo Grazia Cappellano di Filippo
Andrea Badalucco caro al Re Giovanni
Suora Emilia Cordice Ericina di Santa Vita.
Antonio Palma e sua Biblioteca
D. Filippo Santoro Ericino musico
Antonia Aguglia ericina valorosa
Francesco Morana Cavaliere di merito
Padre Antonio Toscano Ericino di molto grido
Don Francesco Guarnotti Ericino Storiografo
Antonio Palma Maggiore e sue lodi
Don Francesco Palma Ericino Poeta e meccanico
Antonio Cordice
Francesco Piazza Ericino Chirurgo
Antonia Catalano di Santa Vita
Armando Aurea Ericino Castellano
Fra' Francesco Zichichi eremita

Padre Geronimo Spalla Ericino
Bartolo Morana Cavaliere di autorità
Giacomo Aurea suonator di liuto
Benedetta l'Orca ericina valorosa
Giacomo Sardo Eremita del Castelluzzo
Padre Bonaventura Provenzani uomo degno
Giovanni Filippo Guarnotti storico
D. Bartolo militare Cavaliere di merito
D. Giovanni Ancona Ericino poeta ed oratore
D. Carlo Cicala Ericino Storico
Giovanni Granchi Ericino di forza estrema
Padre Cataldo Anselmo Ericino teologo
Giovanni Majorana Cavalier di Lode.